

VIGILANZA SULL'IGIENE E SICUREZZA SUL LAVORO NEL TERRITORIO DELL'ULSS 12 VENEZIANA

**Servizio di
Prevenzione
Sicurezza
degli
Ambienti di
Lavoro**

A cura di

Pier Maria Jagher
Roberto Montagnani
Maria Vincenza Alessandri
Maria Nicoletta Ballarin
Teresio Marchi
Piergiorgio Tagliapietra
Corrado Benvenuto
Ciapriano Bortolato
Fabio Bortoli
Elvio Carraro
Lorenzo D'Alberon
Michela Groppo
Luigi Mazzuia
Giorgio Perini
Annalisa Righetto
Amedeo Sartorello
Livio Scatto
Maria Serena Veronese
Giancarlo Magarotto

Settembre 2005



**U.L.S.S. 12 Veneziana
Dipartimento di
Prevenzione**

INDICE

<i>INTRODUZIONE</i>	3
<i>RISULTATI</i>	4
1. Tipo di intervento e comparti produttivi controllati	4
2. Dimensione dell'azienda.	5
3. Comparti produttivi	6
4. Distribuzione territoriale degli interventi	7
5. Vigilanza per comparto nel periodo 2001-2004.....	8
6. Fattori di rischio valutati nel corso delle indagini.	9
7. Miglioramenti alle condizioni di igiene e sicurezza ottenuti con la vigilanza	11
<i>CONCLUSIONI</i>	13

VIGILANZA E CONTROLLO SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE NEL TERRITORIO DELL'ULSS 12 VENEZIANA

INTRODUZIONE

La vigilanza e il controllo esercitate dallo SPISAL sulle attività produttive del territorio, consiste nel verificare le condizioni di igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro, intervenendo nei casi in cui siano violate le norme a tutela della salute dei lavoratori, con azioni correttive e con azioni di miglioramento del sistema di prevenzione aziendale, qualora esistano significativi margini per incrementarne l'efficienza ed infine con una presa d'atto dell'esistenza di un'efficace prevenzione aziendale nei casi meritori.

E' importante sottolineare che la vigilanza e il controllo descritti in questo rapporto, costituiscono l'attività preventiva per eccellenza dello SPISAL, in quanto trattasi prevalentemente di interventi d'iniziativa del Servizio che impattano sulle aziende in assenza di situazioni drammatiche, quali l'infortunio o la malattia professionale.

La metodologia di lavoro utilizzata in questi interventi, integra e coordina le azioni di vigilanza e controllo con quelle di assistenza e di promozione della cultura della sicurezza sul lavoro. In concreto ciò si realizza con la comunicazione alle associazioni di categoria dei piani di lavoro del Servizio; viene quindi realizzata, in collaborazione con le associazioni stesse, un'azione di sensibilizzazione e di informazione delle imprese del settore, affinché provvedano autonomamente a regolarizzare eventuali situazioni non a norma. In un secondo tempo vengono eseguiti sopralluoghi sul campo verificando le condizioni di igiene e sicurezza a partire dagli aspetti di maggior rilevanza preventiva. Tale modalità operativa differisce significativamente da quella utilizzata in caso di intervento ad evento negativo avvenuto che fa riferimento alle tipiche procedure di polizia.

Oggetto di questo rapporto è l'analisi dei dati caratterizzanti un totale di 730 interventi monitorati nel periodo che va dal gennaio 2001, data in cui è entrata a regime l'archiviazione elettronica degli stessi, al dicembre 2004.

I dati riportati sono il frutto dell'elaborazione delle notizie registrate in specifiche schede informative che raccolgono gli elementi più significativi dell'attività svolta: il tipo di intervento; la dimensione delle aziende; la loro distribuzione sul territorio; i principali fattori di rischio segnalati o emersi nel corso dell'indagine; le inosservanze riscontrate in corso d'indagine e i

contravventori; gli atti formali esterni emessi dal Servizio (es. disposizioni, prescrizioni, rapporti ecc.); i miglioramenti che tali atti hanno indotto nelle attività.

RISULTATI

1. Tipo di intervento e comparti produttivi controllati

L'attività di vigilanza dello SPISAL per la verifica dell'attuazione delle norme antinfortunistiche si realizza in oltre il 60% dei casi su iniziativa del Servizio e riguarda:

- comparti lavorativi indicati dai Piani regionali triennali in cui tradizionalmente si osservano il maggior numero di infortuni e/o malattie professionali quali l'edilizia, la metalmeccanica, il legno;
- comparti produttivi significativi per il nostro territorio quali la cantieristica navale le attività portuali e il vetro;
- aziende a rischio di incidente rilevante in particolare nel settore chimico e petrolchimico
- imprese in cui sono presenti rischi emergenti, in particolare di tipo ergonomico, come nel settore terziario.

Altre tipologie d'intervento fanno riferimento a:

eventi pericolosi, riferibili ad incidenti rilevanti sia per i lavoratori che per l'ambiente esterno (eventi presso il Petrolchimico, incendi di varia natura, ecc.)

esposti, ovvero segnalazioni scritte e/o telefoniche giunte al Servizio, a firma dei lavoratori, degli RLS, delle Rappresentanze Sindacali, oppure esposti ci cittadini o esposti anonimi.

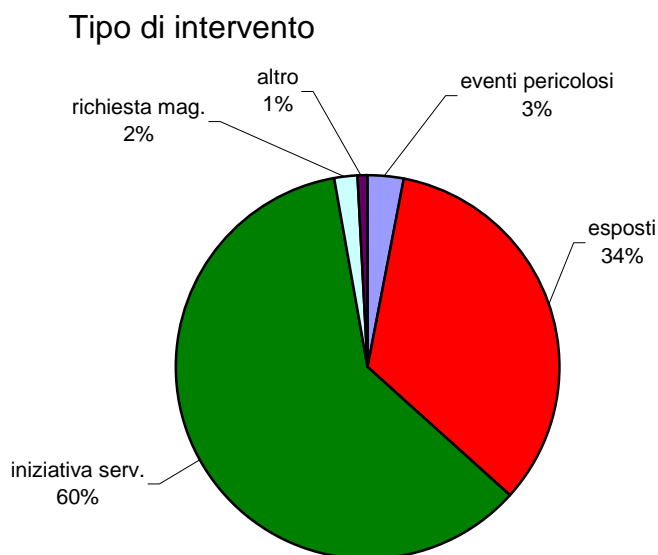
richieste provenienti dalla Magistratura, relative ad particolari indagini mirate a problematiche specifiche.

altri motivi in cui si possono far rientrare generalmente le segnalazioni delle Amministrazioni Pubbliche e tutto ciò che non rientra nelle voci precedenti.

Il grafico che segue, evidenzia che il Servizio è stato attivato per circa il 34 % dei casi su esposti (sia telefonici che scritti) presentati principalmente dai lavoratori, dai loro RLS (Rappresentante per la Sicurezza dei Lavoratori) o dai sindacati, per segnalare carenze

normative e dai cittadini per la segnalazione di inconvenienti provocati da attività produttive confinanti.

Il 3 % delle richieste provengono dalla Magistratura o da altri Enti pubblici quali Polizia di Stato, Vigili del Fuoco e Comuni.



Una voce specifica riguarda gli “eventi pericolosi”, quali spanti di sostanze chimiche, dispersione di prodotti polverosi, incendi con rilevanza sia interna che esterna al luogo di lavoro. Al proposito va ricordato che un protocollo concordato tra Prefettura, Enti di Vigilanza, Provincia, Comune e Protezione Civile, prevede l'immediata comunicazione da parte delle aziende a rischio rilevante a tutti gli Enti di controllo vigilanza e protezione per segnalare l'accadimento di anomalie o eventi che abbiano rilevanza sia per la popolazione che per l'ambiente lavorativo. Tale modalità di segnalazione permette un tempestivo intervento dello SPISAL che è così in grado di acquisire in tempo reale informazioni utili alle indagini, alla individuazione delle cause e alla definizione delle misure preventive.

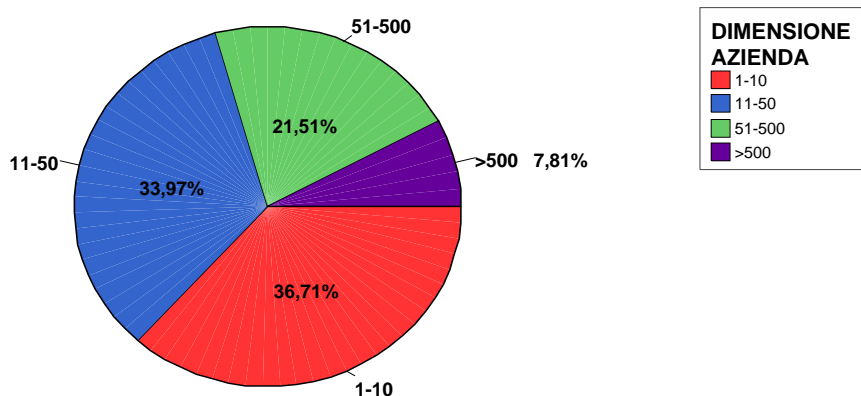
2. Dimensione dell'azienda.

Nel grafico che segue viene descritta l'attività di vigilanza in rapporto alla dimensione aziendale rappresentata dal numero di dipendenti (1-10;11-50;51-500; 501).

La maggior parte delle imprese ispezionate (36,7%) è rappresentato da aziende fino a 10 addetti, soprattutto PMI del settore metalmeccanico ed edilizio.

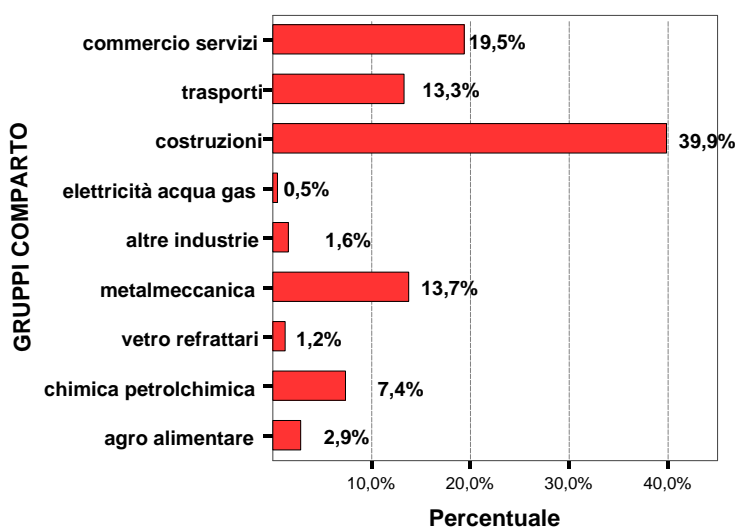
Quasi il 34% degli interventi hanno avuto luogo in aziende occupanti da 11 fino a 50 addetti, mentre il 21.5% è rappresentato da interventi con un numero massimo di dipendenti fino a 500.

Il 7,8% degli interventi ha interessato aziende con più di 500 dipendenti.



3. Comparti produttivi

Questa analisi viene approfondita nell'istogramma seguente in cui vi sono indicate le percentuali di interventi a vario titolo fatti nei comparti produttivi tra i quali spiccano appunto, quelli controllati in attuazione dei piani regionali. In modo particolare le "costruzioni" cioè la cantieristica edile è il settore in cui maggiormente si è intervenuti. Informazioni più dettagliate su questo comparto sono disponibili nello specifico rapporto annuale.

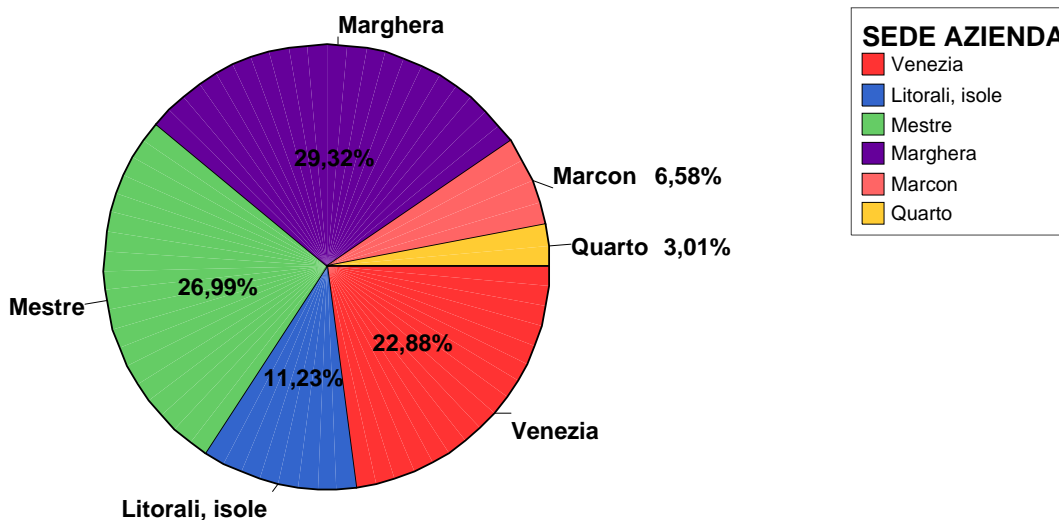


4. Distribuzione territoriale degli interventi

L'ambito territoriale di intervento è stato suddiviso in:

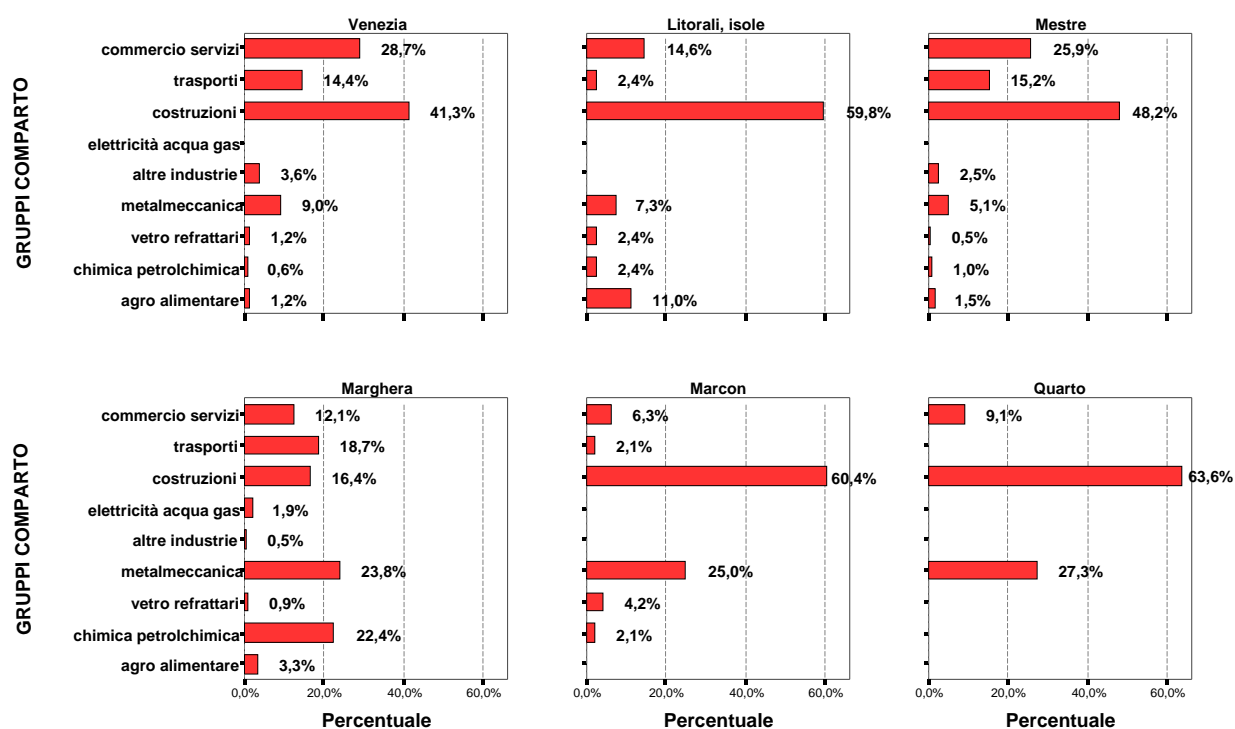
- Venezia (centro storico);
- Mestre;
- Marghera e Malcontenta
- Litorali e Isole (Comune di Cavallino-Treporti, Murano, Burano, Torcello, Lido di Venezia, Pellestrina)
- Marcon;
- Quarto d'Altino.

La maggior parte degli interventi si sono svolti a Marghera (29.3%) territorio dove peraltro sono insediate la maggioranza delle aziende produttive, seguita da Mestre (circa 27%) e da Venezia (22.8%).



Si evidenzia che l'11,23 % degli interventi sono stati effettuati nelle isole e nel litorale, indicando come anche nelle aree più decentrate della ULSS, il Servizio ha garantito un livello di copertura omogeneo in rapporto alla numerosità delle attività produttive presenti.

Analizzando inoltre gli interventi per gruppi di comparto, in relazione all'ambito territoriale, si sono evidenziati i seguenti dati:



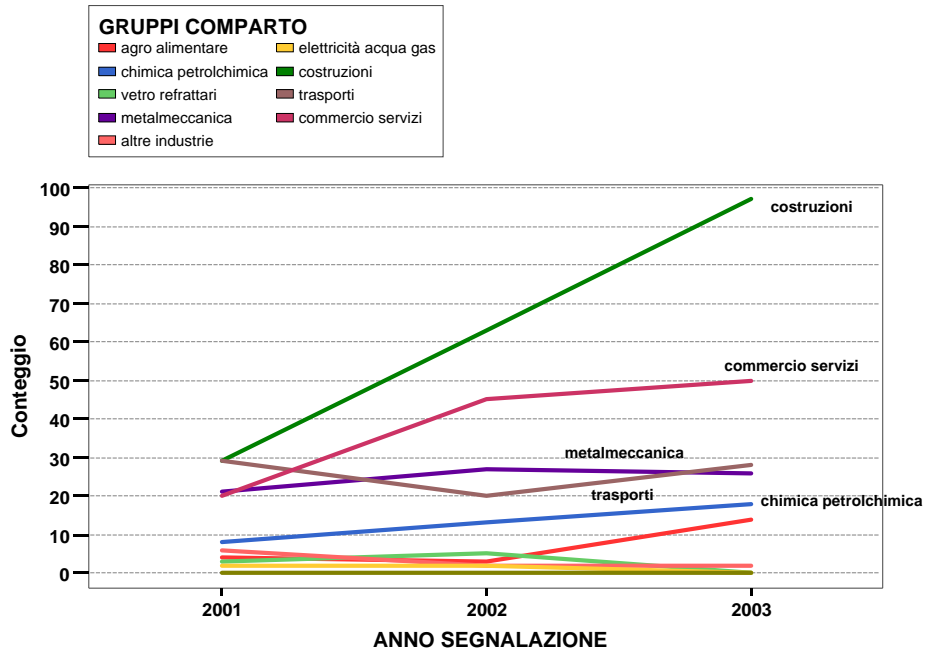
Come si può notare, il comportato su cui si è effettuato il maggior numero di interventi su tutto il territorio di competenza, risulta essere il comparto edilizio, seguito dal comparto metalmeccanico.

A Marghera il 22.4% degli interventi ha riguardato il comparto petrolchimico.

Nei comuni di Marcon e Quarto d'Altino gli interventi in edilizia risultano rispettivamente il 60.4% e 63.6% del totale.

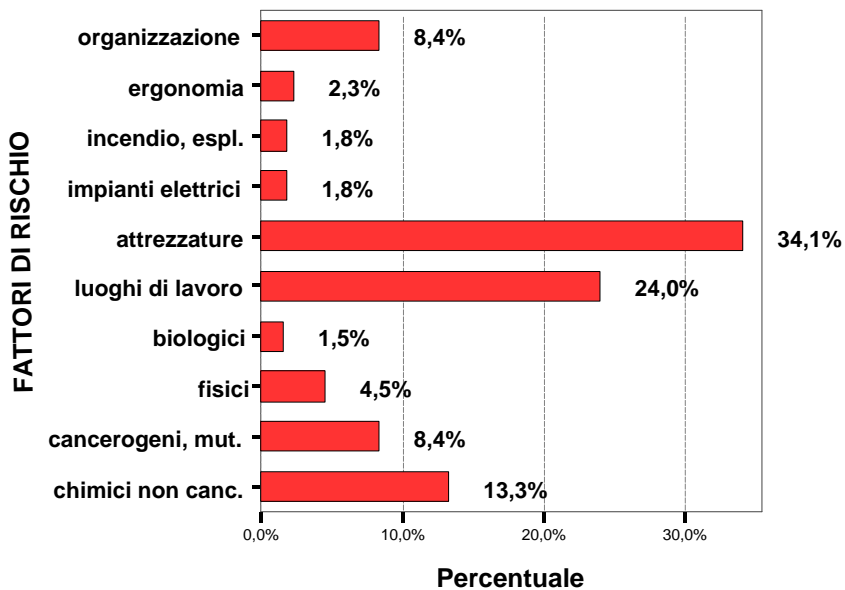
5. Vigilanza per comparto nel periodo 2001-2004

Analizzando l'andamento della vigilanza per comparto nel periodo 2001 – 2004 si ottiene il seguente grafico, in cui l'attività di controllo nel settore edile ha un aumento lineare costante nel quadriennio.



6. Fattori di rischio valutati nel corso delle indagini.

I principali fattori di rischio emersi nel corso delle indagini sono stati raggruppati per tipologia sotto una decina di voci utilizzate per la costruzione del successivo istogramma.



Le attrezzature di lavoro con il 34% rappresentano il fattore di rischio preponderante. In tale voce rientrano le macchine, gli impianti e le attrezzature in genere così come definiti dal Decreto Legislativo 626/94. I principali pericoli riscontrati sono stati: inadeguatezza delle protezioni degli organi lavoratori pericolosi o di altri rischi come la caduta dall'alto, non idoneità delle attrezzature in funzione delle lavorazioni da svolgere e dell'ambiente, instabilità dei carichi sollevati/trasportati, il non corretto uso delle scale, il cattivo stato di manutenzione delle attrezzature.

Il 24% dei fattori di rischio hanno riguardato i luoghi di lavoro, intesi come posti di lavoro secondo le disposizioni di cui al titolo II del DPR 547/55 e secondo le disposizioni indicate dall'art 6 del DPR 303/56. Le carenze principali hanno riguardato la loro inadeguatezza sotto l'aspetto igienico – strutturale, quindi inadeguatezza di altezze, di aere - illuminazione, di pavimenti; ma anche viabilità e uscite dai locali.

Il 13.3% ha riguardato i fattori di rischio chimico non cancerogeno cioè rischi dovuti alla presenza di polveri, vapori, gas e sostanze chimiche non cancerogene e non mutagene.

L'8.4% ha invece riguardato interventi il cui rischio principale segnalato o riscontrato erano gli agenti chimici cancerogeni e mutageni.

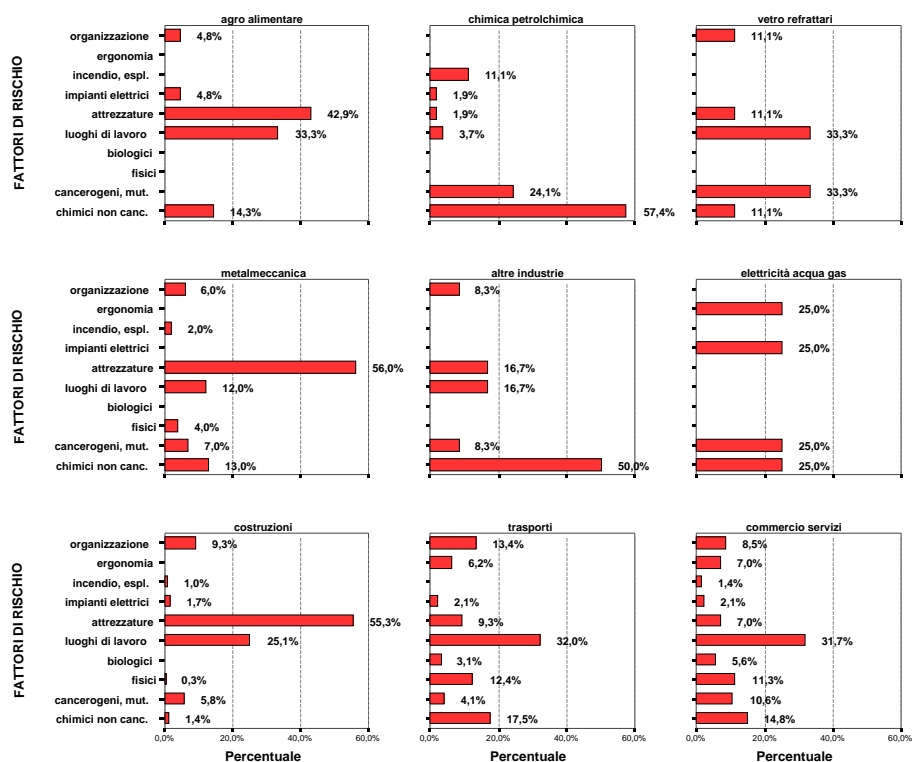
Sempre l'8.4% sono stati gli interventi che hanno riguardato l'organizzazione del lavoro; questa voce è stata usata per indicare le situazioni in cui sono state riscontrate carenze organizzative principalmente relative alle procedure di lavoro, alla valutazione del rischio, alla vigilanza sul rispetto delle disposizioni di sicurezza aziendali.

Il 4.5% ha riguardato fattori di rischio derivanti da fattori fisici quali: il rumore, le vibrazioni, le radiazioni elettromagnetiche e il microclima. Mentre nel 1,5 % si è trattato di rischio biologico.

Nel 2.3% dei casi si sono riscontrate carenze nell'ergonomia riguardanti le attrezzature, il posto di lavoro, le postazioni VDT, la movimentazione dei carichi.

L'3,6 % degli interventi ha riguardato problematiche relative ad incendi ed esplosioni ed ad impianti elettrici.

Dalla distribuzione dei fattori di rischio nei vari comparti lavorativi controllati, si ottengono i seguenti istogrammi:



Analizzando i comparti lavorativi in cui si è maggiormente intervenuti emerge che:

il fattore di rischio dovuto alle attrezzature di lavoro è maggiormente presente nei comparti metalmeccanico, delle costruzioni, dei trasporti e del vetro;

carenze dei luoghi di lavoro vi sono soprattutto nei comparti trasporti, commercio/servizi e costruzioni;

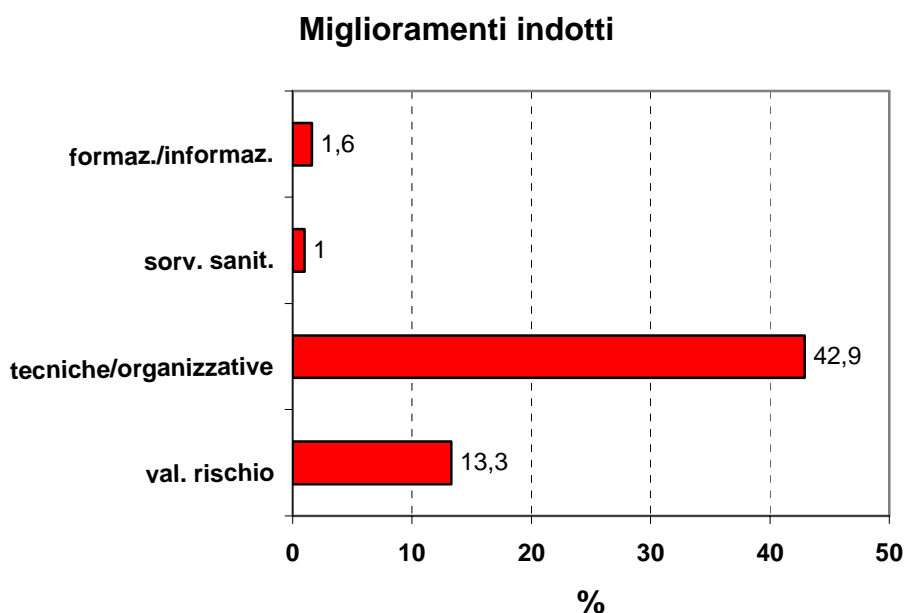
nel comparto chimica petrolchimica i fattori di rischio si riferiscono alla presenza di agenti chimici cancerogeni e mutageni e non.

7. Miglioramenti alle condizioni di igiene e sicurezza ottenuti con la vigilanza

Qualora l'intervento di vigilanza rilevi violazioni alla normativa in materia di igiene e sicurezza sul lavoro e nel caso in cui esistano ampi margini di miglioramento delle condizioni di lavoro, il Servizio utilizza strumenti "prescrittivi" o "dispositivi", tipici dell'attività di vigilanza, per realizzare azioni correttive o migliorative,.

I risultati dei nostri interventi sono descritti nel grafico seguente, in cui sono raggruppate quattro voci principali: informazione/formazione, sorveglianza sanitaria, misure tecniche/organizzative e valutazione del rischio.

Come si può vedere il 43% delle migliorie apportate ha riguardato l'adozione di misure tecniche e organizzative. E' da precisare che in tale voce sono comprese tutte le migliorie relative alla attrezzature di lavoro, agli impianti, ai luoghi di lavoro nonché alle procedure di lavoro.



Nel 13 % delle situazioni lavorative controllate si è provveduto ad aggiornare, integrare o migliorare la valutazione del rischio lavorativo.

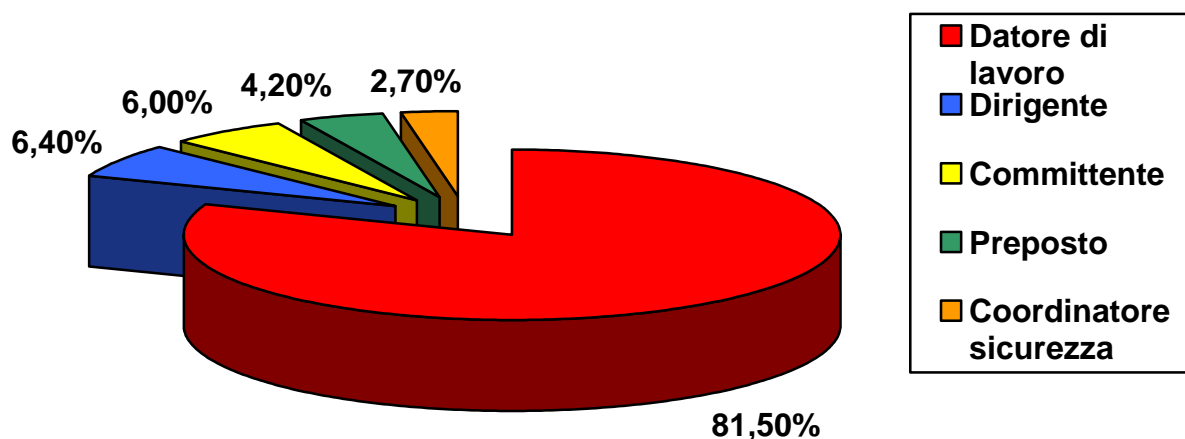
La formazione informazione dei lavoratori è stata aggiornata o effettuata per la prima volta nel 2% dei casi.

8. Soggetto responsabile delle inosservanze

Qualora nel corso dell'attività di vigilanza si rilevino delle violazioni alla normativa in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, l'operatore dello Spisal è tenuto ad individuare il contravventore. Le tipologie dei contravventori citate dal Decreto Legislativo 626/94 sono nello specifico le seguenti figure: datore di lavoro, dirigente, preposto, costruttore, installatore noleggiatore, medico competente e lavoratore. Si sottolinea il fatto che, rispetto ai precedenti decreti DPR 547/55 e 303/56, la legislazione più recente incrementa di fatto il numero dei possibili contravventori e stabilisce in modo preciso e sistematico doveri, funzioni e responsabilità delle diverse figure.

Anche la specifica normativa sull'edilizia (Decreto Legislativo 494/96) individua ulteriori soggetti responsabili delle inosservanze, quali il committente ed i coordinatori per la sicurezza.

Dall'elaborazione dei dati si evidenzia che nel 81.5% dei casi le le infrazioni sono state poste a carico del datore di lavoro, nel 6.4% al dirigente, nel 6% al committente, nel 4.2% al preposto e nel 2.7 ai coordinatori per la sicurezza.



CONCLUSIONI

La vigilanza sulle condizioni di igiene e sicurezza del lavoro svolta dallo SPISAL in questi anni ha consentito di realizzare un sistema di lavoro che poggia su solide basi metodologiche, su procedure di lavoro sperimentate e sulla convinzione che è necessaria una continua revisione del sistema stesso per migliorarlo ed aggiornarlo in relazione alle nuove esigenze e ai cambiamenti del mondo del lavoro.

I piani di lavoro d'iniziativa del Servizio nei diversi comparti produttivi si articolano oggi nelle seguenti fasi:

- Acquisizione di documenti e conoscenze sulle buone pratiche di prevenzione per i rischi lavorativi e per i settori produttivi interessati all'intervento;
- Raccolta, predisposizione e diffusione dei materiali informativi di prevenzione da veicolare tra le aziende del settore;

- Pianificazione dell'intervento di vigilanza e coinvolgimento delle associazioni datoriali e dei lavoratori per sensibilizzare le aziende;
- Realizzazione di incontri informativi con le aziende del comparto in collaborazione con le associazioni di categoria;
- Realizzazione di sopralluoghi di vigilanza e attività di sportello informativo;
- Monitoraggio delle attività ed elaborazione di report periodici

Risultati raggiunti

I principali Risultati raggiunti sono i seguenti:

- 1) tutto il territorio di competenza della ULSS è presidiato con continuità e gli interventi sul campo sono accentrati soprattutto nei settori a maggior rischio mirando all'eliminazione e al contenimento dei fattori di rischio più rilevanti per la sicurezza e l'igiene del lavoro;
- 2) incremento dell'efficienza, della qualità e dell'omogeneità d'azione del Servizio grazie ad una precisa pianificazione dell'intervento e alla condivisione delle modalità operative da parte degli operatori incaricati dell'attuazione del progetto, anche attraverso iniziative di formazione;
- 3) significativi miglioramenti delle condizioni di igiene e sicurezza nelle aziende e comparti dove il Servizio è intervenuto con riduzione del fenomeno infortunistico ed incremento della performance aziendale in materia di prevenzione;
- 4) promozione ed accrescimento della cultura della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro sia tra le aziende che tra i lavoratori grazie anche alla fattiva collaborazione e sinergia d'azione tra SPISAL e altri soggetti attivi nel campo della prevenzione.

Prospettive di lavoro

Il lavoro sviluppato nel periodo 2001-2004 si può considerare consolidato e pertanto verrà mantenuto quale linea operativa del Servizio per il prossimo triennio. Il piano di vigilanza interesserà oltre ai comparti tradizionalmente a rischio anche il settore terziario (turistico-alberghiero, commercio e servizi) che caratterizza in modo sempre più significativo il tessuto produttivo della nostra ULSS. Si ritiene inoltre strategico puntare su modalità d'azione

finalizzate sia alla verifica dell'applicazione della normativa di legge da parte delle aziende che alla promozione dell'utilizzo dei sistemi di gestione della sicurezza in un numero sempre maggiore di imprese.

L'analisi dei risultati dell'attività di vigilanza complessivamente intesa (compresi gli interventi effettuati anche per gli infortuni sul lavoro e segnalazioni di situazioni di pericolo), mette in risalto l'importanza che assumono gli aspetti organizzativi e comportamentali, ancorché non di rilevanza penale, nel determinare situazioni di rischio o di non conformità. Queste situazioni possono essere corrette o migliorate soprattutto con l'implementazione di sistemi di gestione della sicurezza ed è nostra intenzione, in sintonia con il piano regionale di prevenzione e promozione negli ambienti di lavoro 2005-2007, accrescere le competenze degli operatori SPISAL qualificandoli all'utilizzo delle linee guida SGS (sistemi di gestione della sicurezza) proposte da UNI-INAIL. Utilizzeremo questo strumento come riferimento "normato" per verificare il grado di performance del sistema aziendale di prevenzione dettato dall'art. 4 del D Lgs 626/94 soprattutto nelle imprese ove siano presenti rischi lavorativi significativi e che dispongano di una adeguata struttura organizzativa.